

Resistere! Resistere! Esistere!

La risposta della rete GIFTS ai nuovi attacchi alla libertà di ricerca e di insegnamento

AG AboutGender
2024, 13(26), 357-368
CC BY

Emanuela Abbatecola

University of Genoa, Italy

Che da tempo gli studi di genere fossero sotto attacco non è una novità, e più volte abbiamo avuto modo di parlarne sulla nostra rivista (cfr. Garbagnoli, 2014; Selmi, 2015; Bernini, 2016). Come noto, la cosiddetta *Crociata anti-gender*, sulla quale inizia ad esserci a livello italiano un'importante letteratura (Lalli 2016; Garbagnoli e Prearo 2018; Prearo 2020; Bernini 2023; Schettini 2023), ha iniziato a mostrare volto, intenzioni e strategie già dall'inizio dello scorso decennio, in concomitanza con una più incisiva presa di parola del variegato attivismo LGBT. La scelta di usare il lungo acronimo qui in forma ridotta è voluta, ad indicare il fatto che a suscitare lo sdegno e a innescare reazioni di piazza e di governo sono state, nello specifico, proposte legislative sulle unioni civili e la violenza omosessualitobica, nonché sentenze relative alla possibilità per le persone transgender di ottenere il nome elettivo sui documenti anche senza il ricorso a invasivi interventi di "riassegnazione" chirurgica.

Negli ultimi mesi, tuttavia, gli attacchi hanno iniziato a farsi più frequenti, assumendo i tratti della personalizzazione e, soprattutto, della natura anche istituzionale.

A settembre del 2024, associazioni dichiaratamente ostili a un'idea di società nella quale ciascuna persona possa liberamente esprimere e vivere la propria identità di genere, hanno posto in essere un violentissimo attacco contro un gruppo di ricerca dell'Università Roma Tre impegnato in una ricerca, approvata dal comitato etico di ateneo e non oggetto di finanziamento pubblico, sull'infanzia gender creative.

Poche settimane dopo è stata la volta di Federico Zappino, ricercatore a tempo determinato dell'università di Sassari, colpevole di essere titolare di un corso, peraltro molto partecipato e apprezzato, dal titolo "Teorie di genere e queer".

Proviamo a fare sinteticamente il punto.

Corresponding Author:

Emanuela Abbatecola
emanuela.abbatecola@unige.it

DOI: 10.15167/2279-5057/AG2024.13.26.2490

1. Chi ha paura del “gender”

Sulle radici storiche della cd. crociata anti-gender e sulla matrice neo-cattolica (Prearo, 2020) dei suoi attori principali molto è stato detto e scritto dentro e fuori la rivista, e le alleanze di questi movimenti con le neo-destre e i partiti sovranisti di tutto il mondo è stata più volte ribadita e confermata dagli eventi. Si pensi, a titolo di esempio, al via libera del Senato, lo scorso aprile, alla presenza nei consultori delle volontarie “pro-vita”, figure neo-cattoliche apertamente anti-abortiste e per questo definite da chi sostiene il diritto alla libertà di scelta “no-choice”. E ancora, l’approvazione in via definitiva lo scorso 16 ottobre della proposta presentata da Fratelli d’Italia per rendere la gestazione per altri (GPA) un “reato universale”.

Eguualmente, chiaro è il ruolo anche recente del Vaticano.

Aprile 2024. La Congregazione della Dottrina della Fede pubblica, con il benestare del Papa, una *Dichiarazione* dal titolo *Dignitas infinita. Circa la Dignità umana*.

Questo documento, che rappresenta un manifesto etico ispirato al magistero papale dell’ultimo decennio, si divide in quattro parti: nelle prime tre sono richiamati i principi fondamentali e i presupposti teorici tesi a chiarire cosa si debba intendere per dignità; nella quarta, l’attenzione è focalizzata su “alcune situazioni problematiche attuali in cui l’immensa e inalienabile dignità che spetta ad ogni essere umano non è adeguatamente riconosciuta. La denuncia di tali gravi e attuali violazioni della dignità umana è un gesto necessario”.

Leggendo questa quarta parte, tra le gravi e attuali violazioni della dignità umana, oltre all’aborto, alla maternità surrogata, all’eutanasia, al suicidio assistito e al “cambio di sesso”, troviamo la cd. *Teoria del gender*, di fatto equiparata ad altre gravi forme di violazione della dignità, che potremmo definire in un certo senso più laiche, come la povertà, la guerra, il “travaglio dei migranti”, la tratta delle persone, gli abusi sessuali, le violenze contro le donne, “lo scarto dei diversamente abili” e la violenza digitale. La cd. *teoria del gender* è, quindi, di fatto considerata grave tanto quanto la violenza, lo sfruttamento e finanche gli abusi sessuali.

Per cogliere meglio il senso delle argomentazioni di questa presa di posizione dura, può valere la pena leggere alcuni punti, i quali citano le parole di Papa Francesco. Al punto 56 *Dichiarazione Dignitas infinita*¹ leggiamo:

«la via della pace esige il rispetto dei diritti umani, secondo quella semplice ma chiara formulazione contenuta nella Dichiarazione Universale dei Diritti Umani [...]. Purtroppo, i tentativi compiuti negli ultimi decenni di introdurre nuovi diritti, non pienamente consistenti rispetto a quelli originalmente definiti e non sempre

¹ <https://press.vatican.va/content/salastampa/it/bollettino/pubblico/2024/04/08/0284/00588.html#it> (ultima consultazione il 14.12.2024).

accettabili, hanno dato adito a *colonizzazioni ideologiche* [corsivo nostro], tra le quali ha un ruolo centrale la teoria del *gender* [corsivo originale], che è pericolosissima perché cancella le differenze nella pretesa di rendere tutti uguali.»

E ancora, al punto 59, sempre citando espressioni del Papa (tra virgolette caporali nell'originale):

«Tale ideologia prospetta una società senza differenze di sesso, e svuota la base antropologica della famiglia». Diventa così inaccettabile che «alcune ideologie di questo tipo, che pretendono di rispondere a certe aspirazioni a volte comprensibili, cerchino di imporsi come un pensiero unico che determini anche l'educazione dei bambini. Non si deve ignorare che sesso biologico (*sex*) e ruolo sociale-culturale del sesso (*gender*), si possono distinguere, ma non separare» [...] «non possiamo separare ciò che è maschile e femminile dall'opera creata da Dio, che è anteriore a tutte le nostre decisioni ed esperienze e dove ci sono elementi biologici che è impossibile ignorare». [Corsivi originali]

Nulla di nuovo, dunque, rispetto ai temi dominanti che ricorrono anche nelle manifestazioni di piazza e nei documenti dei movimenti neo-cattolici che da più di un decennio colorano il dibattito politico sui temi dei diritti delle donne e delle persone LGBTQI+, con forme di demonizzazione tese più a censurare che a animare un confronto democratico su temi sui quali si possono legittimamente avere posizioni differenti. Nulla sul quale non si sia già riflettuto.

Meno dibattuto, a mio parere, è invece l'alleanza “imprevista” - per usare un aggettivo di Lonziana memoria caro alle femministe italiane - tra i movimenti neo-cattolici, le destre reazionarie e populiste e alcune frange “fondamentaliste” dei movimenti femministi, storicamente di sinistra e con una vocazione più orientata al cambiamento che alla conservazione della tradizione.

Cerchiamo, dunque, di capire chi sono le RadFem che hanno sostenuto i movimenti pro-vita nell'attacco al gruppo di ricerca di Roma Tre, reo di aver avviato una ricerca sull'infanzia gender creative.

Sul sito di RadFem Italia², queste femministe, rappresentate da Marina Terragni, si autodefiniscono “femministe radicali gender critical” o anche “reality-based”. Riporto un virgolettato: “Lavoriamo solo con donne e siamo contrarie all'autocertificazione di genere.”

Il loro riferimento è la Declaration on Women's sex-based Right³, la quale “riafferma i diritti delle ragazze basate sul sesso, e sfida la discriminazione che noi sperimentiamo a causa della sostituzione della categoria di sesso con quella di identità di genere” (traduzione mia).

² <https://feministpost.it/chi-siamo/> (ultima consultazione, 10 dicembre 2024).

³ <https://www.womensdeclaration.com/en/> (ultima consultazione, 10 dicembre 2024).

Anche questa alleanza tra femministe gender critical e realtà promotrici della crociata anti-gender non è propriamente una novità.

Come ci ricorda Bernini (2016), già nel 2014, Luisa Muraro, una delle più autorevoli esponenti del femminismo della differenza, nonché co-fondatrice della Libreria delle donne di Milano, si espone pubblicamente su *Il Manifesto* a favore della decisione dell'allora Presidente francese Hollande di ritirare "una riforma educativa ispirata alla *teoria di genere* [corsivo nostro] e finalizzata contro il sessismo, il razzismo, l'omofobia, fin dall'infanzia".

Solo l'anno dopo, in una lectio del 29 marzo 2015 presso il Book Pride di Milano, pubblicata il giorno prima sulla 27esimaora e tuttora presente sul sito omonimo, Luisa Muraro parla nuovamente di *gender theory* definendola "aberrante", e scrive⁴:

«Pensato per gli scopi della ricerca storica, il cosiddetto 'genere' è dilagato come uno pseudonimo di «sesso», o come un eufemismo: il «genere» non fa pensare al femminismo e ha l'ulteriore vantaggio che si può adottare nel linguaggio ufficiale e accademico senza suscitare imbarazzanti associazioni sessuali. In breve, la differenza sessuale si avviava ad essere esclusa dalle cose umane, per essere sostituita da un travestitismo generalizzato senza ricerca soggettiva di sé, disegnato dalle mode e funzionale ai rapporti di potere. Insomma: l'insignificanza della differenza e l'indifferenza verso i soggetti in carne e ossa» [virgolette e neretto in originale].

Se possiamo comprendere almeno in parte le ragioni di una diffidenza nei confronti degli studi di genere da parte di una generazione di femministe cresciuta in un contesto nel quale il soggetto donna non aveva cittadinanza né giuridica, né economica e né sociale, e che ha fatto della differenza sessuale un tratto politico, identitario ed esistenziale imprescindibile, più difficile da comprendere è come sia possibile, in nome del femminismo, trasformare la critica (sempre legittima) in demonizzazione, e aderire acriticamente a linguaggi e posizionamenti esplicitamente reazionari tesi a contrastare progetti educativi contro il sessismo, il razzismo, la violenza maschile sulle donne e l'omolesbotransfobia.

Sessismo, razzismo, e omolesbotransfobia sono sempre forme (queste sì aberranti) di ingiustificabile violenza, e nella prospettiva femminista che anima AG Aboutgender così come la Rete GIFTS, di cui la rivista fa parte fin dagli esordi, i diritti di altre soggettività marginalizzate da rapporti di dominazione socialmente costruiti non possono mai rappresentare una minaccia ai nostri diritti. I diritti si alimentano reciprocamente, specie quelli che sono minati da fenomeni nutriti dalle medesime radici etero-patriarcali come il sessismo e l'omolesbotransfobia, e la

⁴ <https://www.diotimafilosofe.it/wp-content/uploads/2015/12/4.1-MURARO-La-differenza-sessuale-cà-2015-OK.pdf> (ultima consultazione, 15 dicembre 2024).

prospettiva intersezionale è imprescindibile nel nostro modo di fare e pensare il femminismo, così come è imprescindibile, per dirla con Angela Davis, l'intersezionalità delle lotte.

2. Questioni di stile. Ovvero, come si attacca il “Gender”

“Complimenti per tutti i Suoi lavori, una massa di stronzate vomitate da tanti altri imbecilli nel mondo universitario, da anni una fogna globale traboccante di ignoranza fetida e distruttiva.”

Ho voluto iniziare questo paragrafo sullo stile comunicativo che anima la crociata anti-gender con questa mail, rigorosamente anonima, ricevuta da Lorenzo Bernini il 28 aprile del 2023 sul suo indirizzo istituzionale di posta elettronica, e da lui intelligentemente pubblicata come citazione in esergo nel suo ultimo libro del 2023 che s'intitola, non a caso, *Gender*.

Ovviamente, non stiamo dicendo che le critiche seguono tutte la linea dell'anonimo detrattore. Ma di certo, i toni generali ne ricalcano quantomeno l'intento denigratorio e intimidatorio. Gli esempi sono molteplici: dall'uso ricorrente di concetti quali *aberrazione*, *colonizzazione*, *lavaggio del cervello*, *ideologia*, alla pubblicizzazione di nomi e cognomi cui seguono diffamazioni personalizzate tese a minare la credibilità e l'autorevolezza delle persone implicate, nonché la fondatezza e la validità scientifica di progetti, corsi e pubblicazioni.

Il mondo della politica istituzionale non di rado contribuisce ad alimentare l'odio e la demonizzazione. Nel primo caso qui illustrato, ad esempio, il vicepresidente della Camera dei Deputati, Fabio Rampelli, ha accolto e rilanciato le accuse mosse da pro-vita e RadFem nei confronti del gruppo di ricerca sull'infanzia gender creative, dichiarando l'intenzione di avviare un'interrogazione parlamentare contro quella che Rampelli definisce *“follia ideologica”*. Egualmente, il secondo caso, relativo agli attacchi rivolti alla libertà di insegnamento di Federico Zappino, vede il ruolo di primo piano di un uomo delle istituzioni, vale a dire del parlamentare della Lega Rossano Sasso, primo firmatario della proposta presentata alla Camera contro l'introduzione e la diffusione a scuola di idee che possano rappresentare una sfida per il concetto di *“famiglia tradizionale”*.

Queste le parole del parlamentare, così come riportate dal quotidiano *La Nuova Sardegna*⁵:

“Vorrei sapere se il ministro avalla che un insieme di teorie, prive di alcuna dignità scientifica, possano diventare una materia di esame, e se un ricercatore a tempo

⁵<https://www.lanuovasardegna.it/regione/2024/10/08/news/queer-la-lega-contro-il-corso-universitario-di-sassari-sulla-teoria-gender-1.100596747> (ultima consultazione il 16.12.2024).

determinato, filosofo di estrema sinistra e attivista Lgbtqi, sia giuridicamente abilitato all'insegnamento. Ma ciò che mi preme di più conoscere, è se il ministro condivide il fatto che sia stato elevato al rango di testo universitario, da studiare per poter sostenere l'esame, gli "Elementi di critica omosessuale" dello storico attivista Mario Mieli. Lo stesso che sdoganò la pedofilia con frasi aberranti che tutti ricordiamo con ribrezzo».

Il contenuto di queste parole rappresenta un chiaro affronto alla libertà di insegnamento, un'ingerenza politica intimidatoria senza precedenti nell'Italia repubblicana.

Di natura analoga è uno degli attacchi recentemente subito dal rettore dell'Università per stranieri di Siena, Tomaso Montanari, la cui titolarità è stata pubblicamente messa in dubbio dal sottosegretario alla Giustizia Andrea Del Mastro, FdI, in un post su Instagram (ora rimosso) che lo ritraeva sotto la scritta "questo è un rettore?"

Di natura analoga ma con esiti inevitabilmente diversi, a causa dell'incomparabile disequilibrio di potere e di voce tra un Rettore molto stimato, quasi quotidianamente invitato ai più importanti talk televisivi, e un ricercatore a tempo determinato - benché altamente qualificato e apprezzato - che rischia di vedersi compromettere le già incerte possibilità di stabilizzazione.

Il carattere intersezionale degli esiti di queste campagne diffamatorie dall'intento intimidatorio ci conduce, quasi naturalmente, all'ultima questione.

3. Quale futuro per l'Università pubblica?

In questi mesi il Governo ha annunciato un duplice intervento nei confronti dell'Università rispetto al quale il dibattito mediatico langue, nonostante le gravi conseguenze che deriverebbero dall'approvazione della proposta di riforma dell'università, cd. legge Bernini.

In primo luogo, per l'anno prossimo è previsto un taglio dei finanziamenti sul Fondo di finanziamento ordinario (Ffo) universitario di oltre mezzo miliardo di euro, che andrà a colpire un'università italiana già sotto finanziata e sotto organico (d.m. 1170 del 7 agosto 2024). A titolo di esempio, si pensi che la spesa pubblica per l'istruzione terziaria italiana (0,3% del PIL) è già oggi nettamente inferiore alla media europea (0,6% in Spagna, 0,7% in Francia, 0,9% in Germania).

In secondo luogo, viene proposta una riforma del pre-ruolo (d.d.l. 1240 del 20 settembre 2024) che moltiplica le forme contrattuali per il personale non strutturato, introducendo cinque nuove figure, tutte a tempo determinato, per la maggior parte retribuite attraverso borse senza alcuna

delle tutele associate al lavoro subordinato. Più nello specifico, il testo prevede la moltiplicazione di posizioni pre ruolo, per **neolaureati magistrali** (“assistenti di ricerca junior”), **neodottorati** (“assistenti di ricerca senior”), **giovani ricercatori** (“contrattisti post-doc”, oltre agli attuali RTT), mentre resta congelato il “contratto di ricerca” che, a fronte di rigidi incarichi biennali, offriva tutele e remunerazioni maggiori. Si apre, inoltre, la possibilità di avere come docenti “professori aggiunti” esterni incaricati direttamente dai rettori e scelti dal consiglio di amministrazione senza obbligo di passare dai consigli di dipartimento.

Le già drammatiche prospettive del personale precario dedicato alla ricerca, **costituito peraltro da molte persone over quaranta**, si affievoliranno ancora di più. Oggi circa il 40% del personale docente e di ricerca è costituito da oltre 20 mila assegnisti di ricerca e 9 mila ricercatori a tempo determinato di tipo A (vale a dire, senza garanzie di reclutamento). Nei prossimi tre anni intorno al 10% dei professori ordinari e associati andrà in pensione. Ma arriva il blocco del turnover al 75% della spesa precedente. Ciò significa che, sommando al blocco i tagli, l’esaurimento dei fondi PNRR e la riforma del pre-ruolo, il 90% del personale precario rischia di essere espulso. E chi sopravviverà, sarà altamente ricattabile.

Tutto questo non può che rendere sempre più a rischio la già minata libertà di insegnamento e di ricerca.

In questo clima di intimidazioni, di crisi economica e di progetti di smantellamento della ricerca e dell’Università Pubblica, una rivista come la nostra non può e non vuole rimanere in silenzio. Per questo, abbiamo scelto di pubblicare qui di seguito, nella sezione *TrasformAzioni*, due appelli scritti dalla Rete GIFTS - Studi di Genere, Intersex, Femministi, Transfemministi e sulla Sessualità -, e sempre per lo stesso motivo, la Rete Gifts non rimarrà in silenzio di fronte a questo ennesimo tentativo di indebolire l’Università Pubblica rendendo sempre più ricattabile qualsiasi voce percepita come sfida all’ordine tradizionale.

La Nostra risposta al nuovo oscurantismo sarà sempre: Resistere! Resistere! Esistere!

Rete GIFTS sostiene la libertà di ricerca⁶

Solidarietà allo studio di ricerca partecipata con bambin3 gender creative dell'Università degli Studi Roma Tre

a cura di GIFTS

È in atto un violento attacco contro un gruppo di ricerca dell'Università Roma Tre impegnato in uno studio sull'infanzia gender creative: la ricerca, approvata dal Comitato Etico dell'Ateneo e peraltro non oggetto di finanziamento pubblico, è stata presa di mira da associazioni come "RadFem Italia" e "ProVita e Famiglia" che, attraverso la proliferazione di informazioni infondate, articoli fuorvianti e campagne social diffamatorie, ha anche diffuso i nomi dell3 ricercator3, esponendo a campagne d'odio i soggetti coinvolti e diffondendo un clima di paura tra le famiglie che hanno volontariamente aderito alla ricerca. Tale attacco è stato accolto e rilanciato a livello politico: il vicepresidente della Camera dei Deputati, Fabio Rampelli, ha dichiarato l'intenzione di avviare un'interrogazione parlamentare affinché la Ministra dell'Università e della Ricerca, Anna Maria Bernini, intervenga su quella che Rampelli definisce "follia ideologica".

Come rete GIFTS, network di studiosi/e/3 che, nell'Università o come *independent researchers*, di studi di Genere, Intersex, Femministi, Transfemministi e sulla Sessualità, **denunciamo apertamente e con fermezza la deriva illiberale finalizzata a limitare autonomia e libertà della ricerca scientifica, garantite dagli articoli 9 e 33 della nostra Costituzione.**

Il lavoro di ricerca è e deve essere privo di pressioni politico-istituzionali, libero, indipendente e basato su evidenze scientifiche, non su credenze ideologiche volte a cancellare esistenze ed esperienze. La realtà dei fatti non può piegarsi alla visione politica parziale di nessuna parte politica.

È necessario che chi fa ricerca possa lavorare in un clima sereno, senza temere attacchi, gogne mediatiche, intrusioni nella vita privata e strumentalizzazioni politiche. In tal senso, le persone marginalizzate che fanno ricerca, come - in particolare - le persone trans precarie, sono soggette in questa fase storica a un fattore di stress aggiuntivo e a concrete ripercussioni sul piano lavorativo.

Come rete GIFTS esprimiamo tutto il nostro supporto e la nostra solidarietà verso l3 colleg33 ricercator3 oggetto di questo attacco.

Quanto accaduto all'Università Roma Tre non è un fatto isolato, ma si colloca in un più **generale clima culturale e politico di sistematico attacco alla vita delle persone trans e**

⁶ <https://retegifts.wordpress.com/2024/09/29/rete-gifts-sostiene-la-liberta-di-ricerca/>.

nonbinarie, in particolare bambin3 e adolescenti, che ha visto il susseguirsi di una serie di eventi, come l'ispezione all'Ospedale Careggi di Firenze.

Quest'ultimo evento, inoltre, conferma non solo quanto il clima culturale, sociale e politico sia transfobico e dichiaratamente ostile alla comunità LGBTIQIA+, ma anche quanto si stia tentando di controllare centri di ricerca e Università nell'elaborazione di saperi.

Per questo, come rete GIFTS, ci auguriamo che il mondo accademico tutto decida di rispondere in modo compatto a questa pericolosa e violenta ingerenza della politica, manifestando la propria solidarietà al gruppo di ricerca di RomaTre, rispetto a cui il Rettore dell'Ateneo ha diramato due comunicati: [leggi qui i comunicati](#)

Di fronte a ciò l'Università non può restare silente né complice, ma è chiamata a difendere con forza la libertà di ricerca e la necessità e la validità degli studi di genere e sessualità agendo per creare le condizioni affinché anche i saperi trans e queer possano svilupparsi senza ingerenze indebite.

Lettera aperta alla Ministra dell'Università e della Ricerca, Anna Maria Bernini⁷

a cura di GIFTS

Gentile Ministra,

con questa lettera, come rete GIFTS, intendiamo richiamare la Sua attenzione **sul pericolo che attualmente, in Italia, corrono la libertà di ricerca e quella di insegnamento.**

Appena poche settimane fa abbiamo assistito con preoccupazione all'attacco da parte delle associazioni Pro Vita e RadFem a un gruppo di ricerca dell'Università di Roma Tre impegnato nello studio sull'infanzia *gender creative*. Aggressione che è stata immediatamente ripresa e rilanciata a livello parlamentare dal vicepresidente della Camera dei Deputati, Fabio Rampelli, che ha definito «follia ideologica» il laboratorio dell'ateneo romano, chiedendo un Suo intervento immediato.

⁷ <https://retegifts.wordpress.com/2024/10/10/lettera-aperta-alla-ministra-delluniversita-e-della-ricerca-anna-maria-bernini/>

Oggi dobbiamo segnalare un ulteriore, gravissimo, **caso di ingerenza di un partito di governo sulle libertà di ricerca e insegnamento**. Il caso che ci costringe ad alzare ulteriormente la guardia è quello che, in questi giorni, ha a bersaglio non solo la libertà, ma la legittimità di un docente di Filosofia politica dell'Università di Sassari: Federico Zappino.

Nonostante sia tutt'oggi Ricercatore a tempo determinato, Zappino ha offerto un contributo importante alla diffusione del pensiero queer in Italia. Ha, infatti, al suo attivo numerose pubblicazioni, anche su riviste scientifiche internazionali, nonché libri molto letti e tradotti anche in altre lingue. Da oltre un decennio traduce in italiano i principali lavori di Judith Butler e di altre importanti autrici queer e femministe, quali Eve Kosofsky Sedgwick e Monique Wittig. Di recente, ha inoltre ricevuto il titolo di Honorary Fellow presso il Birkbeck College di Londra. L'insegnamento sotto attacco, "Teorie di genere e queer", che tiene presso il corso di laurea in Scienze Politiche dell'Università di Sassari, ha ottenuto un successo straordinario tra la popolazione studentesca del suo Ateneo: il suo corso, nel quale uno spazio fondamentale è assegnato alla questione della violenza di genere, ha superato infatti le 200 presenze.

Ad intervenire con un durissimo attacco nei confronti del Ricercatore dell'Università di Sassari e del suo insegnamento di "Teorie di genere e queer" è stato il Parlamentare della Lega Rossano Sasso, primo firmatario della proposta presentata alla Camera che dovrebbe contrastare la diffusione, nelle scuole dell'obbligo e superiori, di idee che possano rappresentare una sfida per il concetto di "famiglia tradizionale". Anche il Deputato Sasso chiede a gran voce il Suo intervento, perché - come si legge in un articolo che riporta la vicenda - «per potersi preparare opportunamente all'esame del professor Zappino, come risulta dal sito dell'Università, bisognerebbe acquistare alcuni libri, tra cui alcuni dello stesso "professore" e uno dello storico attivista Mario Mieli. Quel Mario Mieli», sottolinea Sasso, «che sdoganò la pedofilia con frasi aberranti che tutti ricordiamo».

Oltre a essere falso che i testi di Mieli siano obbligatori per sostenere l'esame del docente sotto accusa da parte dell'on. Sasso, facciamo notare che le opere di Mieli sono da decenni oggetto di studio in numerosi insegnamenti di area filosofica e umanistica e, infatti, sono state di recente ripubblicate dal prestigioso editore Feltrinelli, come riconoscimento dell'importanza avuta da questo pensatore nella storia del movimento omosessuale in Italia. L'attacco, tuttavia, fa leva anche sulla condizione di precarietà di Zappino per chiedere direttamente a Lei, Ministra Bernini, se sia «giuridicamente ammissibile» che un ricercatore a tempo determinato possa legittimamente insegnare e, addirittura, inserire un proprio libro nel programma d'esame. Questa vera e propria aggressione non si fonda solo sull'ignoranza del fatto che, nell'università italiana, i ricercatori e le ricercatrici hanno il dovere della docenza, ma è volta a censurare le idee, ritenute pericolose, di un filosofo e ricercatore precario, che viene così a trovarsi in una posizione di particolare vulnerabilità all'interno del proprio contesto universitario. Contesto nel

quale, pur nella precarietà e, quindi, nell'incertezza economica e lavorativa in cui si trova a operare - come purtroppo troppo spesso accade nel nostro Paese in ambito universitario -, svolge attività essenziali sia per la ricerca che per la didattica.

Questo nuovo grave episodio ci induce con ogni motivo a temere che possa svilupparsi un effetto domino. L'attacco nei riguardi di Federico Zappino è un attacco nei riguardi di chiunque, in Italia, faccia ricerca o insegni. **Come rete GIFTS facciamo appello a Lei affinché si faccia garante inequivocabile delle inalienabili prerogative di libertà della ricerca e dell'insegnamento, in assenza delle quali non vi è alcun progresso della conoscenza e della ricerca. Non è ammissibile che sia messa in discussione la libertà di ricerca, di insegnamento, di parola e di espressione di chicchessia, né, soprattutto, la legittimità scientifica e didattica del lavoro di persone che, nonostante il chiaro contributo alla ricerca e al dibattito filosofico e scientifico, si trovano oltretutto in condizioni di precarietà.**

In un passato non troppo lontano, il Centro di ricerca dell'Università di Verona, *PoliTesse - Politiche e teorie della sessualità*, fondato e diretto dal Professor Lorenzo Bernini, è stato attaccato dall'attuale Presidente della Camera Lorenzo Fontana. Contro il centro PoliTesse fu presentata persino un'interrogazione da parte del parlamentare leghista Massimiliano Fedriga. Nel 2017, il movimento di estrema destra Forza Nuova attaccò duramente la storica Maya De Leo, quando l'Università di Torino annunciò che avrebbe tenuto il primo corso in Italia di Storia dell'omosessualità, anche in quel caso come Docente precaria a contratto. La differenza del caso di questi giorni rispetto a quelli appena menzionati è che tutto ciò, oggi, si verifica in un contesto in cui, con palese arroganza, si cerca di imporre una nuova egemonia culturale che sembra saldarsi attorno al contrasto della presunta "ideologia gender": parola d'ordine che, usando come cavallo di Troia la salvaguardia della cosiddetta "famiglia naturale", di fatto minaccia l'**Articolo 33 della Costituzione, che non solo sancisce la libertà di ricerca e di insegnamento, ma tutela soprattutto la dignità e la legittimità di chi, ogni giorno, fa ricerca e insegna.**

È possibile firmare la lettera qui > **Firma la lettera alla Ministra Bernini**⁸.

⁸https://www.change.org/p/lettera-aperta-alla-ministra-dell-università-e-della-ricerca-anna-maria-bernini?recruiter=1354626449&recruited_by_id=20768a70-8714-11ef-b0ef-a9ca6ce15d18&utm_source=share_petition&utm_campaign=share_for_starters_page&utm_medium=copylink

References

- Bernini, L. (2016), *La “teoria del gender”, i “negazionisti” e la “fine della differenza sessuale”*, in AG AboutGender, International Journal of Gender Studies, 6, pp. 250-263.
- Bernini, L. (2023), *Il gender. Dieci interventi sul sessuale e sul politico*, Busto Arsizio, People.
- Garbagnoli, S. (2014), *“L’ideologia del genere”: L’irresistibile ascesa di un’invenzione retorica vaticana contro la denaturalizzazione dell’ordine sessuale*, in AG AboutGender, International Journal of Gender Studies, 6, pp. 250-263.
- Garbagnoli S., Prearo M. (2018), *La croisade “anti-genre”. Du Vatican aux manif pour tous*, Paris Textuel, 2017; trad. it. Garbagnoli S., Prearo M., *La crociata “anti-gender”. Dal Vaticano alle manif pour tous*, Torino, Kaplan.
- Lalli C. (2016), *Tutti pazzi per il gender. Orgoglio e pregiudizio di genere*, Roma, Fandango.
- Prearo M. (2020), *L’ipotesi neocattolica. Politologia dei movimenti anti-gender*, Milano, Mimesis.
- Schettini L. (2023), *L’ideologia gender è pericolosa*, Bari, Laterza.
- Selmi, G. (2015), *Chi ha paura della libertà? La così detta ideologia del gender sui banchi di scuola*, in AG AboutGender, International Journal of Gender Studies, 7, pp. 263-268.